

è la guerra contro i deboli della società

Erri de Luca

“qui siamo alla persecuzione dei mendicanti”



A partire dallo sgombero di Baobab, lo scrittore si sofferma sul clima nel Paese: “Non chiamatelo fascismo ma Salvini imita a pappagallo qualche slogan del ventennio, per quel conosciuto disturbo della personalità definito delirio di potenza dell’improvvisato al potere”. Poi parla dello snaturamento del M5S e sorvola, per pietà, sul Pd favorevole alla Tav: “A sinistra si è aperta una voragine che non ha ancora una voce di rappresentanza. Questa opposizione che esiste nella società aspetta una nuova espressione”.

intervista a Erri De Luca di Giacomo Russo Spina

Parla di guerra in atto contro i deboli della società ma, nello stesso momento, rifiuta categorie come il fascismo: “Non ci sono gli estremi per usare oggi tale termine”. Lo scrittore Erri de Luca si dice disgustato per la fase politica che il Paese sta vivendo senza però lasciarsi andare alla rassegnazione: “Al pianoterra della società, che frequento, trovo continue ragioni di conforto e di allegria. Ci sono forze che mi rendono lieto di appartenere al loro tempo”. Il problema è che nessuno, al momento, pare riuscirle a rappresentare.

Erri de Luca, per il governo gialloverde è tempo di primi bilanci: qual è il suo giudizio?

Non arrivo a chiamarlo governo, si tratta per me di uno stupro elettorale, fatto da due componenti che si sono presentate agli elettori come opposte e poi con un borseggio ai danni degli elettori stessi si sono piazzati sulle sedie di governo. Sono degli occupanti provvisori di quelle poltrone. Lo sanno e stanno svolgendo una continua campagna elettorale ognuno per proprio conto in vista di un imminente scioglimento di governo e di Camere.

Dopo il ddl sicurezza, il caso della mensa di Lodi o l'ennesimo sgombero a Roma di Baobab, per citare qualche episodio emblematico, c'è chi parla di deriva xenofoba del governo. E' un timore che condivide o è solo una boutade giornalistica?

La xenofobia non distingue tra stranieri ricchi e poveri, li detesta entrambi. Qui si tratta piuttosto di persecuzione di mendicanti: nello sgombero del Baobab c'erano anche italiani sgomberati. Qui si pratica accanimento sui più esposti alle intemperie, effetto che misteriosamente rassicura chi rasenta la povertà. Intanto gli sbarchi alla spicciolata continuano e i provenienti dalle coste Africane sono solo una minoranza degli immigrati extracomunitari, rispetto a Ucraini, Albanesi, Moldavi.

Poveri e migranti vengono sgomberati in nome della legalità, Casa Pound sembra godere invece dell'impunità. Il ministro degli Interni utilizza due pesi e due misure?

Questo ministro degli Interni fece una manifestazione a Roma a Piazza del Popolo con i fascisti di Casa Pound. Sono un suo bacino elettorale.

Qualcuno arriva a dire che Salvini è culturalmente fascista. E' d'accordo?

Il fascismo si manifesta con la violenza squadrista, gli assalti alle sedi di sinistra, la messa fuorilegge delle opposizioni, la soppressione della libertà di stampa. Non ci sono gli estremi per usare oggi il termine fascismo. C'è un ministro che imita a pappagallo qualche slogan del ventennio,

per quel conosciuto disturbo della personalità definito delirio di potenza dell'improvvisato al potere.

Intanto, però, la Lega continua a salire nei sondaggi: la politica della ruspa sembra convincere i cittadini. Dopo il berlusconismo, è in atto una (nuova) rivoluzione antropologica degli italiani?

Le ruspe contro i campi nomadi e le tende dei senza tetto ci sono state anche prima. Il Baobab è stato sfrattato 22 volte in questi anni. Prevalde in questo momento il sentimento politico della paura e del malanimo, che gonfia i sondaggi, che non sondano affatto, ma raccolgono solo la irritazione cutanea. Ma l'Italia si regge su sentimenti politici opposti, quelli del volontariato diffuso, capillare, solidale, di mutuo soccorso. Sono poco rappresentati dai sondaggi perché appunto non sanno sondare.

Quali sono le responsabilità del M5S? E' deluso dai grillini?

Hanno cambiato i loro connotati da quando li sosteneva una persona di coerente sinistra come Dario Fo. Hanno smesso di raccogliere un'astensione che oggi riguarda più di un terzo di elettori. Hanno smesso di opporsi a opere pubbliche oscene per le quali hanno ottenuto consenso elettorale. Hanno smesso di conservarsi equidistanti da destra e sinistra accordandosi alla Lega. Insomma hanno smesso molto e continueranno a smettere. Le delusioni riguardano il loro corpo elettorale nel quale non rientro, non avendo voluto votare.

In passato si è schierato contro il condono ad Ischia dichiarando: "Ci sono ministri che trasformano l'oro in fango". Ieri il governo è andato sotto proprio su questo provvedimento. Una buona notizia?

La maggioranza è scomposta e si sgambetta da sola. Mi spiace per l'isola della mia infanzia che è diventata titolo di un caso di favoritismi.

Parliamo anche dell'opposizione. Possiamo dire che, al momento, non esiste?

Esiste, composta da Forza Italia e in secondo piano dal Pd che però da un anno è in cerca di autore. Ma a sinistra si è aperta una voragine che non ha ancora una voce di rappresentanza. Questa opposizione che esiste nella società aspetta una nuova espressione.

Non posso esimermi dal farle una domanda sul corteo pro Tav che ha organizzato il Pd a Torino. Cosa ha pensato nel vedere quella piazza?

Ne dovranno fare altri novantanove di cortei per pareggiare quelli che ho fatto io stesso contro quel treno merci e prima che si possa prendere in considerazione la esistenza politica di piazza di un sì che sta invece da sempre dentro i governi, i ministeri e le ditte appaltatrici dello scempio.

Recentemente si è detto "disgustato" dalla politica. Non le entusiasma nulla? Non c'è nessuno all'orizzonte capace di ridarle speranza?

Il disgusto è per me un sentimento politico nuovo, da elaborare. Si manifesta cambiando prontamente canale all'apparizione di pubblici rappresentanti e rifiutando di pronunciarne i nomi, per misura di igiene orale. Ma al pianoterra della società, che frequento, trovo continue ragioni di conforto e di allegria. Ci sono forze che mi rendono lieto di appartenere al loro tempo.

La preghiera laica al 'mare nostro' di Erri De Luca per i migranti

“Mare nostro che non sei nei cieli”, Erri De Luca e la preghiera per i migranti



Lo scrittore e poeta si rivolge al Mediterraneo

*“Custodisci le vite, le
visite cadute come foglie
sul viale”*



“Ti abbiamo seminato di annegati più di qualunque età delle tempeste”... Così Erri De Luca in una sua “preghiera laica” al Mediterraneo. Versi che ricordano le vittime dei viaggi della speranza, alle quali le onde del mare nostro fanno “da carezza, da abbraccio, da bacio in fronte di padre e di madre prima di partire”

*Mare nostro che non sei nei cieli
e abbracci i confini dell'isola e
del mondo*

*sia benedetto il tuo sale
sia benedetto il tuo fondale
accogli le gremite imbarcazioni
senza una strada sopra le tue onde
i pescatori usciti nella notte
le loro reti tra le tue creature
che tornano al mattino
con la pesca dei naufraghi salvati*

*Mare nostro che non sei nei cieli
all'alba sei colore del frumento
al tramonto dell'uva di vendemmia,
Ti abbiamo seminato di annegati
più di qualunque età delle*

tempeste

*tu sei più giusto della terra
ferma*

*pure quando sollevi onde a
muraglia*

poi le abbassi a tappeto

*Custodisci le vite, le visite
cadute*

come foglie sul viale

Fai da autunno per loro

*da carezza, da abbraccio, da bacio
in fronte*

di padre e madre prima di partire

Erri De Luca

dove nascerà Gesù bambino secondo Erri De Luca

NATALE

di Erri De Luca



*Nascerà in una stiva tra viaggiatori
clandestini.
Lo scaldereà il vapore della sala macchine.
Lo cullerà il rollio del mare di traverso.
Sua madre imbarcata per tentare uno scampo o
una...
fortuna,
suo padre l'angelo di un'ora,
molte paternità bastano a questo.
In terraferma l'avrebbero deposto
nel cassonetto di nettezza urbana.
Staccheranno coi denti la corda d'ombelico.
Lo getteranno al mare, alla misericordia.
Possiamo dargli solo i mesi di grembo, dicono le*

madri.

Lo possiamo aspettare, abbracciare no.

*Nascere è solo un fiato d'aria guasta. Non c'è
mondo
per lui.*



*Niente della sua vita è
una parabola.*

*Nessun martello di
falegname gli batterà le
ore dell'infanzia,
poi i chiodi nella
carne.*

Io non mi chiamo Maria,

ma questi figli miei

*che non hanno portato manco un vestito e un nome
i marinai li chiamano Gesù.*

Perché nascono in viaggio, senza arrivo.

*Nasce nelle stive dei clandestini,
resta meno di un'ora di dicembre.*

*Dura di più il percorso dei Magi e dei
contrabbandieri.*

Nasce in mezzo a una strage di bambini.

*Nasce per tradizione, per necessità,
con la stessa pazienza anniversaria.*

Però non sopravvive più, non vuole.

Perché vivere ha già vissuto, e dire ha detto.

*Non può togliere o aggiungere una spina ai rovi
delle
tempie.*

Sta con quelli che vivono il tempo di nascere.

Va con quelli che durano un'ora.

gli auguri pasquali di Erri De Luca

**pasqua: festa per migratori
che si affrettano al viaggio
non per tranquilli residenti**



Pasqua è voce del verbo ebraico “ pèsah “, passare.

Non è festa per i residenti, ma per i migratori che si affrettano al viaggio.

Da non credente vedo le persone di fede così, non impiantate in un

centro della loro certezza

ma continuamente in movimento sulle piste.

Chi crede è in cerca di un rinnovo quotidiano dell'energia di credere,

scruta perciò ogni segno di presenza.

Chi crede, insegue, perseguita il suo creatore
costringendolo a manifestarsi.

Perciò vedo chi crede come uno che sta sempre su un suo “
pèsah “, passaggio.

Mentre con generosità si attribuisce al non credente un suo
cammino di ricerca,

è piuttosto vero che il non credente è chi non parte mai,
chi non s’azzarda nell’altrove assetato del credente.

Ogni volta che è Pasqua, urto contro la doppia notizia delle
sacre scritture,

l’uscita dall’Egitto e il patibolo romano della croce
piantata sopra

Gerusalemme.

Sono due scatti verso l’ignoto.

Il primo è un tuffo nel deserto per agguantare un’altra terra
e una

nuova libertà.

Il secondo è un salto mortale oltre il corpo e la vita
uccisa,

verso la più integrale resurrezione.> Pasqua / pèsah è
sbaraglio prescritto, unico azzardo

sicuro perché affidato alla perfetta fede di giungere.

Inciampo e resto fermo, il Sinai e il Golgota non sono
scalabili da

uno come me, che pure in vita sua ha salito e sale cime
celebri e

immense.

Restano inaccessibili le alture della fede.

Allora sia Pasqua piena per voi che fabbricate passaggi
dove ci sono muri e sbarramenti, per voi apertori di brecce,
saltatori di ostacoli, corrieri ad ogni costo,
atleti della parola pace.

Erri De Luca.